

Il vero momento di tenersi pronti per il momento finale è quello di impiegare bene tutti gli altri momenti.

(François Fénelon)

GIOVEDÌ 16 LUGLIO 2009

# «Da Catullo e Baudelaire consigli di sopravvivenza per donne intelligenti»

Per la Ronchey, bizantinista a Siena, la cultura è protezione e lo spiega ritraendo i grandi ne «Il guscio della tartaruga»

■ Agostino che «da ragazzo s'imbestialì in amori diversi e tenebroso» e Francis Scott Fitzgerald che «odiava la gente e la adorava» sono tra i personaggi illustri che Silvia Ronchey ci narra con grande levità nel suo ultimo libro *Il guscio della tartaruga* edito da Nottetempo. Sono vite più che vere da leggere come una fiaba per ricordare tutto quello che di buono è già stato scritto e detto senza il bisogno di ricorrere a un manuale New Age. Da non perdere il ritratto di Catullo, al quale viene restituita l'ironia che gli è propria, e di Baudelaire per cui «amare le donne intelligenti è un piacere da pederasta».

Questa frase invita a riflettere e rivela che le donne hanno dovuto nascondere la loro intelligenza nel corso dei secoli tranne nei casi in cui facevano a meno degli uomini e si votavano alla solitudine. Non a caso i ritratti più appassionati sono dedicati a Ildegarda di Bingen, Teresa d'Avila e Saffo.

**Professoressa Silvia Ronchey, può spiegare il senso del titolo del suo libro?**

Il guscio della tartaruga è un simbolo che può rappresentare la cultura in quanto tale, come qualcosa che ci decora e ci protegge. Pur nella sua apparente lentezza la tartaruga in realtà porta con sé un organismo vivente fatto di tante parti e di tante scaglie quanti sono gli aspetti della letteratura e del sapere, con tutto ciò che è già stato scritto e che però continua a stupirci.

**Quale stile ha scelto per ritrarre i vari autori?**

Uno stile bizantino che al di sotto della superficie del testo cela un mosaico. Ogni singolo ritratto è un patchwork di citazioni letterali degli autori di cui viene raccontata la vita e dei loro personaggi. Le parti che ho scritto mantengono uno stile neutro simile a quello degli autori delle vite dei santi nel Medioevo.

**Che senso ha oggi questa operazione bizantina?**

La cosa migliore che possiamo fare oggi è citare ossia non dimenticare le cose importanti che sono già state suggerite proprio in termini di vita quoti-

diana. È inutile comprarsi il manuale New Age quando in fondo abbiamo tutto quello che ci serve, da Pitagora a Schopenhauer, per avere consigli di sopravvivenza al mondo contemporaneo. Il libro racchiude una sorta di counseling.

**Tra i suoi ritratti Catullo esce un po' diverso da come lo abbiamo conosciuto a scuola...**

Catullo è spogliato di un'aulicità che poi non aveva. I suoi *Carmina Docta* sono estremamente disincantati. Forse tra tutti Catullo è il personaggio più coccolato perché visto in una luce privata attraverso la storia che ci ha narrato. È la storia d'amore e di passione di un ragazzo con tutte le ruvidezze della delusione.

**Anche Baudelaire appare disincantato nei confronti dell'amore e impietoso con le donne...**

Contrariamente a Catullo, le frasi di Baudelaire nascono da un'esperienza di molte delusioni amorose. Lui forse è il massimo esperto in questo campo e quello che ha detto più crudamente la verità sostenendo anche che amare le donne intelligenti è un piacere da pederasta. Purtroppo ce ne stiamo rendendo conto: oggi si parla solo di veline. La vita delle donne è sempre più difficile proprio per la paura che i maschi hanno dell'intelligenza femminile.

**Ci sono autrici o autori che ha amato più di altri?**

A proposito di donne intelligenti ce ne sono alcune che ho amato visceratamente come Ildegarda di Bingen, Teresa d'Avila e Saffo. La scelta non è casuale. Non credo che attualmente si abbia un'idea del livello dell'intelligenza femminile lungo i secoli. Purtroppo le donne non si sono espresse.

Le mistiche invece hanno avuto la possibilità di scrivere. La loro è una testimonianza importante della inestinta intelligenza e capacità della scrittura femminile. Quindi tornando alla verità di Baudelaire è come se le donne abbiano dovuto mimetizzarsi nei secoli la loro intelligenza tranne nei casi in cui si votavano alla solitudine.

Stefania Briccola



SILVIA RONCHEY Nel suo libro ritratti di grandi donne

## Dall'aula alla Rai

(St. Br.) Silvia Ronchey è professoressa di Filologia classica e Civiltà bizantina all'Università degli Studi di Siena e autrice di monografie e saggi, tra i quali "L'aristocrazia bizantina" (1999) con Alexander Kazhdan e "L'anima del mondo" (2000), con James Hillman. Fra i suoi recenti libri di maggiore successo ricordiamo "L'enigma di Piero" (ed. Rizzoli) vincitore del Premio Elsa Morante 2006. Collabora alla Terza pagina del quotidiano La Stampa e a Tuttolibri, e conduce programmi culturali per la Rai. Nel 2008 ha curato con Giuseppe Scaraffia "Cristi di oscure speranze" (2008), intervista a Claude Lévi-Strauss, edita da Nottetempo.



Catherine David

## Catherine David, sperimentare in Medio Oriente

Il critico di fama internazionale ospite questa sera alla Fondazione Ratti di Como

■ Un'occasione imperdibile per capire dove va l'arte dei nostri giorni in Medio Oriente con la conferenza di Catherine David oggi, alle 19, alla fondazione Antonio Ratti di Como. La curatrice francese, insignita nel 2008 del prestigioso Bard Award for curatorial excellence, da anni si dedica a scandagliare le espressioni contemporanee del mondo arabo con un'intensa attività di mostre e pubblicazioni e rivela un'attenzione particolare al Libano. Si è inoltre distinta nella direzione artistica della rassegna *Documenta X* a Kassel (1994-1997) e dal 1998 si occupa del progetto a lungo

termine *Rappresentazioni arabe contemporanee* prodotto dalla fondazione Tapies di Barcellona.

Oggi alla fondazione Ratti la studiosa parlerà di *Pratiche estetiche sperimentali in Medio Oriente* e delle condizioni di visibilità delle stesse in un contesto predominato da un mercato globalizzato e da una serie carenze, in termini di educazione, produzione, conservazione di opere e trasmissione di contenuti, relative al patrimonio culturale moderno nel mondo Arabo.

La sua riflessione si svolge in un'epoca in cui i mezzi di comunicazione di massa e un certo neoliberalismo impe-

rante dispensano spiegazioni a dir poco semplicistiche e si rende necessario affrontare temi di più ampio respiro che riguardano i fenomeni territoriali, umani e politici. L'incontro si inserisce nell'ambito delle iniziative collaterali della quindicesima edizione del *Corso superiore di Arti visive*, promosso a Como dalla Fondazione Antonio Ratti e diretto con immancabile entusiasmo da Annie Ratti, a cura di Anna Daneri e Cesare Pietrojusti, e con il coordinamento di Karen Tomatis. Il seminario estivo per giovani artisti provenienti da tutto il mondo, che si tiene a Como, quest'anno sfog-

gia un titolo curioso *Siamo capaci di far piovere, ma nessuno ce l'ha mai chiesto* e vede come visiting professor Walid Raad. L'artista, che vive e lavora tra Beirut e New York, oggi terrà le ultime visite guidate alla sua prima mostra personale italiana *Scratching on Things I Could Disavow: A History of Art in the Arab World, Part I, Volume I, Chapter I: Beirut (1992-2005)* nell'ex chiesa di San Francesco, in Largo Spallino 1, Com, fino al 30 agosto. Visite su prenotazione: 17, 17.30, 18. Infotel.: 031/233210-211 o ufficiostampa@fondazioneratti.org.

St. Br.